

**GENITORI**

Ugo Paolo Gaetano Fasolis (1923-2015) e Flavia Angela Giovanna Brivio (1931-2019)

**LUOGO E DATA DI NASCITA**

Lugano, 19 aprile 1958

**ATTINENZA**

Lugano

**DOMICILIO**

Vernate dal 1996

**FORMAZIONE SCOLASTICA**

Scuole elementari a Pregassona, ginnasio a Viganello e liceo ad Ascona. Ha studiato al Conservatorio e alla Musikhochschule di Zurigo organo con Eric Vollenwyder, pianoforte con Jürg von Wintschger, canto con Carol Smith e direzione con Klaus Knall, ottenendo quattro diplomi con distinzione. Ha poi seguito, tra numerosi corsi con docenti di fama internazionale, lezioni di organo ed improvvisazione a Parigi con Gaston Litaize e corsi di prassi esecutiva antica con Michael Radulescu

a Cremona. Durante gli studi ha ricevuto diversi premi e lauree internazionali, come il Primo premio per organisti Città di Stresa, Primo premio e borsa di studio Fondazione Migros-Göhner, Hegar Preis, finali del Concorso di esecuzione musicale a Ginevra.

**ATTIVITÀ PROFESSIONALE**

Come organista ha eseguito a più riprese le opere integrali di Bach, Buxtehude, Mozart, Mendelssohn, Franck e Liszt. Ha rapporti di collaborazione come maestro ospite con complessi di primo piano su scala internazionale, come la Rias Kammerchor Berlin, Sonatori de la Gioiosa Marca, Concerto Palatino, Orchestra sinfonica e Orchestra barocca di Siviglia, Orchestre e Cori La Scala di Milano, Opera di Roma, Carlo Felice di Genova, Arena di Verona, Comunale di Bologna e le maggiori orchestre svizzere. Collabora con il grande mezzosoprano Cecilia Bartoli in progetti di rinomanza mondiale. Per il suo impegno nella riscoperta del repertorio operistico ha ricevuto numerosi dischi d'oro e Gran Prix du Disque per opere di Händel e Vivaldi,

nonché nel 2014 due «Nomination» ai Grammy Award. Regolarmente presente al Festival di Salisburgo con grandi progetti concertistici ed operistici. Per la sua conoscenza in campo vocale e strumentale Diego Fasolis è spesso ospite di associazioni musicali quale direttore, docente e membro di giurie internazionali.

**RICONOSCIMENTI**

Nel 2011 Papa Benedetto XVI gli ha conferito un dottorato honoris causa per la Musica Sacra. Premio Fondazione culturale UBS, Premio Centenario BSI, Premio «Vivaldi» della Fondazione Cini di Venezia, dieci Dischi d'oro, tre «Grand Prix du Disque Akademie Charles Cros», tre Echo Classik, due International classical Music Award ICMA, cinque Nomination ai Grammy Award. Del 2019 la Nomination all'International Opera Award tra i migliori direttori d'opera nel mondo e, di recente, il premio Traetta 2020 per il repertorio vocale del '700.

**HOBBY**

Musica, produzioni audio e video, nautica.

Alla guida dei Barocchisti dal 1998, di cui è stato anche fondatore

# Diego Fasolis

## DIRETTORE D'ORCHESTRA DI FAMA INTERNAZIONALE

DI **RAIMONDO LOCATELLI**

Il 18 dicembre 2017 il Consiglio comunale di Vernate ha attribuito all'unanimità la cittadinanza onoraria a Diego Fasolis, direttore d'orchestra e di coro – dopo aver cominciato come organista – di fama internazionale e alla guida dei notissimi Barocchisti, carta vincente nell'esecuzione del repertorio antico su strumenti storici. Un simbolico gesto, per dirla con il Municipio, volto ad esprimere i ringraziamenti della comunità locale al proprio illustre concittadino, oltre che un riconoscimento che nella storia recente di questo paese malcantonese non ha precedenti. In effetti, Diego Fasolis – residente a Vernate dal 1996 – è oggi «titolato» nel mondo come uno dei più interessanti interpreti della sua generazione, unendo alla versatilità e al virtuosismo un rigore stilistico apprezzato dal pubblico e dalla critica che lo



Tipica espressione del maestro durante un'esecuzione.



seguono nei maggiori festival europei ed americani così come tramite registrazioni radiofoniche, televisive e discografiche, riscuotendo peraltro ambiti riconoscimenti dalla stampa specializzata.

Figlio d'arte provenendo da una famiglia di musicisti, originaria di Napoli, considerando che il nonno e i suoi fratelli erano tutti di... casa al San Carlo della città partenopea prima di trasferirsi in Svizzera: il nonno si fermò poi a Lugano, un suo fratello contrabbassista andò a Zurigo e un altro si stabilì a Lucerna. Da parte sua, il padre Ugo Fasolis è stato professore di storia e letteratura al liceo di Lugano ma anche critico musicale. Nel 1993 il maestro Diego Fasolis è stato nominato direttore stabile dei complessi vocali e strumentali della Radiotelevisione svizzera, con cui ha realizzato una monumentale produzione con 250 titoli dal Rinascimento al '900, senza trascurare i celebri «Barocchisti» da lui fondati nel 1998. Questo maestro ticinese vanta un «curriculum» di prima grandezza, costellato da tappe significative nella sua ultraquarantennale e prestigiosa carriera da organista a direttore d'opera di grandi teatri, tra i quali quello più famoso al mondo, ovvero la Scala di Milano che è il tempio per eccellenza della lirica; nel 2016 sempre la Scala gli ha affidato la creazione di un'orchestra con strumenti originali che ha ripetutamente diretto.



E, certamente, non è finita qui. Il Ticino deve sentirsi onorato di contare un figlio così illustre, anche se nel 2015 – in occasione del concerto di apertura del LAC a Lugano – Diego Fasolis provò certamente amarezza per non essere stato invitato. Per fortuna, si corse poi ai ripari e oggi quello «sgarbo» è stato opportunamente accantonato.

«Da noi si preferisce disperdere fondi ed energia»

**Maestro Fasolis, cominciamo questa chiacchierata – per la quale le sono riconoscente – proprio da quell'increscioso episodio ricordando il detto che «Nemo propheta in patria».**

Il nostro Cantone ha avuto, storicamente, la presenza di Balivi che scendevano al Sud delle Alpi per governare il povero popolo ignorante. Il loro compenso scaturiva dalla funzione di giudici. Si alimentavano così i litigi e le azioni legali. Forse per questo abbiamo ancora oggi un gran numero di avvocati e di cause per un popolo un po' meno ignorante ma sempre ancora litigioso e geloso. Il talento dei figli di questa terra infastidisce più che inorgogliare.

Tiro dritto e continuo ad avere grande passione per la Musica. Sono a disposizione di chi apprezza l'impegno mio e dei miei collaboratori, e ciò senza pretendere di imporlo. Nelle piccole città del Nord esiste la figura del GMD (direttore generale della musica) che dirige coro, orchestra e teatro in una programmazione coordinata. Questa funzione mi è stata proposta altrove in Europa. Qui, nonostante la crisi portata dall'inspiegabile progressivo





Nelle foto:

- 1 Il piccolo Diego nel 1964 al pianoforte in occasione del Natale.
- 2 Su una strana bicicletta nel 1963, sua invenzione meccanica.
- 3 Nel 1974 all'organo nella chiesa del Sacro Cuore a Lugano.
- 4 Sempre nel 1974 suona la chitarra 12 corde e l'armonica a bocca.
- 5 Da adolescente alla batteria.
- 6 Studia canto con Carol Smith.
- 7 Con il cugino ed amico Flavio Maspoli in gioventù aveva fondato un'orchestra di musica leggera e cabaret.
- 8 All'organo a Zurigo nel 1980.
- 9 Il giorno del matrimonio, 2 settembre 1989, con Adriana Brambilla.



disimpegno della SSR-RSI sul fronte della produzione musicale, si preferisce sommare direttori artistici e musicali disperdendo fondi ed energia per programmazioni solitarie, delocalizzate, scoordinate e spesso in concorrenza.

Avevo proposto una soluzione coerente quindici anni fa. Per me ormai è tardi, ma spero che il giusto passo possa essere intrapreso da altri.

#### La Fondazione per sostenere giovani musicisti

**Altro dolore ha certamente provato con la perdita della moglie Adriana Fasolis-Brambilla, cui ha dedicato nel 2013 una Fondazione benefica per il sostegno di giovani musicisti. Perché e quando avevate scelto Vernate e come vive ora in questa suggestiva terra malcantonese?**

Adriana era una persona stupenda sotto ogni aspetto. Abbiamo dedicato la nostra vita a servizio dell'Arte e per questo – nei lunghi anni della sua malattia – abbiamo sviluppato un progetto che potesse vivere anche dopo di noi, a favore della Musica e della Natura. Mia moglie era malcantonese. Abbiamo abitato a Pura, poi comprato casa a Monteggio per trasferirci infine nel 1996 a Vernate. Il Malcantone, con il suo clima e il suo paesaggio, offre un contatto

straordinario con la Natura. Valorizzare tutto questo è il futuro.

**Leggendo la ricca documentazione sulla sua esistenza, traspare nettamente che sin da bambino ha avuto pochi momenti di «vacanza» e di «ozio», essendo da sempre dedito – anima e corpo – alle partiture e agli strumenti. Un'infanzia, insomma, sacrificata fortemente alla passione per la Musica. Quale la musica che più la attira e delizia?**

In verità, la mia famiglia non voleva che seguissi la carriera concertistica – a detta di mio nonno Michelangelo – troppo dura e difficile. Secondo il prozio, dentista o avvocato erano le giuste professioni. Dilettante dai quattro ai 19 anni, ho iniziato a lavorare intensamente come professionista solo a partire dai vent'anni. Filo conduttore la musica di Johann Sebastian Bach, che oggi ancora mi ispira e mi consola.

#### Con l'amico Flavio Maspoli orchestra di musica leggera

**Ci sono stati però anche gli anni da rockettaro, suonando tastiere, basso e batteria in diverse band.**

Mi manca molto il poter suonare per puro divertimento e senza dover dimostrare nulla.

Spero con il pensionamento di poter ritrovare qualche amico e poterci sfogare un po' (artrosi permettendo). Peccato sia mancato mio cugino e amico Flavio Maspoli con cui avevamo fondato un'orchestra di musica leggera e cabaret e che su quel fronte, assieme a quello teatrale, avrebbe dovuto mettere i suoi talenti.

#### Qualcuno mi avvisò:

**«Attento agli squali»**

**Oggi giorno, comunque, penso che si senta ampiamente gratificato come direttore di coro, direttore d'orchestra e direttore d'opera, calcando svariati fra i più illustri podi a livello planetario.**

Sono stato catapultato nel 2011, quasi mio malgrado, dal grande mezzosoprano Cecilia Bartoli nello show business internazionale (industria dello spettacolo). Ne sono uscito con tante belle esperienze e conoscenze ma anche con le ossa rotte, schiacciato dagli ingranaggi della macchina implacabile, tradito da falsi «amici» e perdendo la posizione a cui avevo dedicato una vita. Alla RSI, come direttore



Foto Daniel Vass



Foto Adriano Heitman

musicale dal 1993, non avevo mai dovuto scendere a compromessi artistici. Un grande giornalista mi diceva molti anni fa: «Sei un pesce troppo grosso per stare in un laghetto, nuota nel mare... ma attenzione agli squali».

#### **Dove ha provato l'emozione più grande nella sua carriera?**

In cinquant'anni di attività ho innumerevoli episodi di profonda emozione a contatto con la Musica, colleghi e pubblico. Mia moglie Adriana amava molto Beethoven. Ho così approfondito il repertorio sinfonico di questo autore. Il grande maestro austriaco Nikolaus Harnoncourt poco prima di morire mi ha fatto l'immenso onore di invitarmi alla sala dorata del Musikverein di Vienna per dirigere con la

sua orchestra (*Concentus Musicus Wien*) la Nona di Beethoven. Orchestra, coro e pubblico con le lacrime agli occhi per il messaggio di fratellanza di questo genio dell'Umanità sono sempre nel mio cuore.

#### **«Lavora costantemente con cantanti straordinari»**

#### **E quali, fra i cantanti, coloro che più l'hanno impressionata?**

Lavoro costantemente con cantanti straordinari, di cui ho grande rispetto e ammirazione. Questi artisti si presentano al pubblico senza alcuna mediazione e con lo strumento direttamente nel loro corpo, affrontando più rischi di qualsiasi altro musicista. Esprimerò emozioni, senza esserne sopraffatti, è arte difficilissima.

Ho conosciuto personalmente Renata Te-

baldi e il tenore Carlo Bergonzi, che mi hanno impressionato per i loro racconti e la loro arte. Ho sentito Pavarotti dal vivo a Parma che mi ha fulminato. Ho rapporti di amicizia con i più grandi controtenoristi del secolo, da Philippe Jaroussky a Franco Fagioli, passando da Max Cencic o Bejun Mehta. Sono stato per anni al fianco di Cecilia Bartoli, ammirandone la determinazione e la capacità ipnotica verso il pubblico. Un pensiero affettuoso va all'incredibile Plácido Domingo, travolto purtroppo ora dallo scandalo «me too» e ammalatosi di coronavirus, ma pur sempre un maestro di profondo talento e umanità, con cui ho realizzato «Tamerlano» di Händel alla Scala. Grande riconoscenza per Carol Smith-Zanforlin, che mi ha trasmesso i fondamenti del Belcanto.



Foto Daniel Vass

«La Scala di Milano  
luogo magico e privilegiato»

**Che rapporto ha con la Scala di Milano? Cosa più la gratifica sul palco di questa strepitosa metropoli lombarda? E quali, coronavirus permettendo, i traguardi che intravede in questo teatro a due passi da casa?**

La Scala è diventata per me un luogo magico e privilegiato, dove sono accolto come un amico. Sei opere e due concerti con la trasferta in Cina nel 2019 per inaugurare, con due titoli, un nuovo teatro del melodramma a Shanghai. Siamo in stretto contatto con la direzione artistica per cercare di recuperare le recite de «Il Turco in Italia» di Rossini che abbiamo dovuto interrompere dopo la Prima. Sono stato invitato nel 2015 dal sovrintendente Alexander Pereira a fondare, con l'aiuto de «I Barocchisti», un'orchestra di strumenti storici nel grande teatro. Vi è ora una stretta collaborazione e musicisti della Scala che suonano regolarmente con noi anche a Lugano. Vedremo, con il nuovo sovrintendente Dominique Meyer, come si potrà sviluppare il discorso nella consapevolezza che il danno finanziario da Covid-19 per i Teatri italiani sarà catastrofico.

«Con i Barocchisti  
spazio nel mondo»

**I Barocchisti, la sua «creatura» per eccellenza, assieme alla moglie Brambilla, a partire dal 1998. Qualche sua impressione e riflessione su questo ensemble con strumenti storici, che va riscuotendo unanimi e calorosi apprezzamenti e di cui il Ticino deve indubbiamente sentirsi orgoglioso.**

Non me ne sono andato dalla RSI sbattendo la porta proprio per cercare di dare un futuro a «I Barocchisti» e al Coro. Assieme abbiamo appena inaugurato il nuovo teatro di Muscat in Oman e siamo chiamati in tutto il mondo quali interpreti di riferimento per il Barocco sicuramente, ma anche per il repertorio Classico e del Primo Romanticismo. Il mio impegno, nei prossimi anni, è consolidare il lavoro anche discografico fatto in trent'anni e cercare di proiettare questa realtà in un futuro che possa finalmente unire le forze eccellenti del nostro Paese quali ambasciatori culturali. Tutte le nazioni sostengono i loro complessi artistici. Noi, senza sovvenzioni, riusciamo a trovare spazio in un mondo, dove i nostri «concorrenti» possono proporre prezzi sleali e fuori mercato. Destino della Svizzera: prezzi alti sostenuti da qualità altissima.

La Musica in casa nostra  
e «Parigi seconda casa»

**Come valuta il mondo musicale di casa nostra, ovviamente considerando i nostri limiti geografici e la pochezza delle possibilità a livello economico e strutturale?**

Credo si debba spingere sull'educazione musicale per rendere il più presto

possibile accessibile ai giovani la grande ricchezza culturale, filosofica, estetica e morale che la Musica offre all'Umanità dalla notte dei tempi. Abbiamo ottime scuole di musica e un Conservatorio (che la Fondazione Adriana pro Musica et Natura sostiene con borse di studio).

Con tutto il rispetto per il pubblico anziano, di cui faccio parte, è indispensabile portare più giovani nelle sale da concerto e nei teatri. Con l'Associazione «I Barocchisti» ho deciso per i nostri concerti una politica di prezzi che permetta a tutti, e specialmente ai giovani, di avvicinarsi facilmente.



- 10 Due istantanee del nostro grande maestro Diego Fasolis.
- 11 Sulla sinistra, I Barocchisti e, a destra, il Coro RSI, diretti da Diego Fasolis, in un'immagine scattata all'auditorio RSI.
- 12 Consegna della bacchetta personalizzata, costruita dalla falegnameria Bugada di Muzzano, al maestro Diego Fasolis in occasione della concessione della cittadinanza onoraria di Vernate. A destra dell'illustre concittadino, il sindaco Giovanni Cossi (foto di Matteo Dotta, segretario comunale di Vernate).

**In diverse occasioni lei ha avuto modo di sottolineare che Parigi è la sua seconda casa. Per quali motivi? E quali altre città le sono rimaste nel cuore?**

Ho studiato a Parigi con il grande organista Gaston Litaize e mi sono esibito per molti anni al Théâtre des Champs Élysées, Salle Pleyel e Salle Gaveau, sia come direttore ospite che con i miei

complessi. Ho rapporto di amicizia con la Reggia e il Teatro di Versailles. Mi è capitato più volte che sul métro parigino mi si chiedesse di firmare autografi. In Francia, a differenza della Svizzera, si sostengono i musicisti locali con grande determinazione. Vi è una previdenza professionale molto avanzata e si investe moltissimo in Musica e Cultura. La Francia è il centro mondiale della Musica antica e, quindi, mia patria di adozione. Sono molto legato anche ad Amsterdam, Bruges, Venezia, Vienna e Berlino, che mi ha fatto l'onore di invitarmi per la riapertura della Staatsoper «Unter den Linden». Quest'anno un Fasolis tornerà al Teatro San Carlo di Napoli per dirigere «Maometto Secondo» di Rossini a 200 anni dalla prima rappresentazione.

**Si è soliti dire, richiamando il pensiero di Nietzsche, che «senza musica la vita sarebbe un errore». Dunque, un linguaggio universale. E perché?**

L'Umanità anela da sempre ad un linguaggio comune. La Musica è l'unico linguaggio veramente universale che unisce ed eleva le menti e i cuori. Esprime l'inesprimibile perché tutto è vibrazione e nulla più della Musica fa risuonare le corde fisiche e spirituali dell'Essere umano. Affratella i popoli, fa superare le divisioni, apre alla speranza di un'amicizia nella Famiglia umana. Per questo non può essere gestita con criteri di mero rendimento finanziario. La Cultura costa ma vale molto più di quanto costa perché offre un profondo senso alla vita che il denaro non offre. Lo Stato e l'Economia dovrebbero sostenere largamente la produzione musicale a beneficio di una più alta qualità di vita.

«Da sempre affascinato  
da meccanica e tecnica»

**Musicista a tutto tondo, insomma, e a pieno merito. Se non avesse avuto modo di intraprendere questa smagliante attività, ha rivelato un tempo, avrebbe fatto il meccanico e il garagista. Perché questo sogno nel cassetto (fortunatamente accantonato per far posto a ben più splendidi successi) rimasto tale?**

Sono da sempre affascinato dalla meccanica e dalla tecnica. Forse, per questo ho iniziato come organista controllando con mani e piedi la macchina musicale più complessa che esista.

Abbandonata l'idea di impegnarmi nei motori e nel commercio, mi sono concentrato sull'organo. Dall'organo al coro e poi all'orchestra il passo è abbastanza naturale. Lo è stato per centinaia di organisti-maestri di cappella nei secoli.

Mi sento pienamente inserito nella tradizione millenaria delle «Colonne d'armonia» e cerco di dare il mio piccolo contributo. Con un pensiero riconoscente a chi mi ha preceduto e fiducioso verso le nuove generazioni.